

LA SCELTA DI UNA FAMIGLIA MILANESE

Vivere nella casa di paglia dopo la laurea in Legge

di Emanuela Niada, B.Liver

Luca, figlio di cari amici, ha deciso di perseguire un sogno originale, molto attuale: vivere in mezzo alla natura con la famiglia in una casa di paglia e terra, praticando la permacultura, in autonomia energetica, raccogliendo l'acqua piovana, custodendo le api, creando un asilo nel bosco e tanto altro.

Mi chiamo Luca Sala e mi sento vicino ai B.Liver per il mio percorso. Da piccolo ho avuto molti problemi di salute e da ragazzo, avendo tanta voglia di riscatto, mi sono dedicato a sport estremi, tra cui il motocross, a causa del quale ho avuto un pesante incidente a 18 anni, in cui mi sono rotto due vertebre cervicali e due lombari, oltre il braccio e la testa. Da lì ho capito che dovevo calmarmi, focalizzando le mie energie verso un obiettivo. Ho sempre avuto la passione della natura: d'estate studiavo in Inghilterra, lavorando in una fattoria con gli animali. Mi sono però laureato in giurisprudenza, ho praticato in uno studio spagnolo-italiano a Valencia, dove ho vissuto un anno con la mia futura moglie, poi in Italia nello studio di famiglia. Nel 2013 mi sono sposato con Ischel, nata in Messico, di madre italiana e padre messicano, che mi hanno fatto conoscere un modo di vivere alternativo. Il padre Alberto Ruz Buenfil è un visionario, importante simbolo per i movimenti ecologisti e pacifisti, che ha diffuso nel mondo la tutela dei Diritti della Madre Terra, pioniere del movimento degli eco-villaggi. La madre, Alessandra Commeno, è una ricercatrice, secondo la tradizione Maya Tolteca. È scrittrice e fondatrice dell'Associazione Culturale Chakaruna Ponte tra i Mondi (www.laviasalka.it), che gestisce insieme a mia moglie, qui a Grondona, in un magnifico spazio di lavoro con i gruppi, "Il Quinto Sole". Mia moglie è insegnante del metodo Steiner, danza terapeuta, astrologa, counselor, scrittrice e tiene corsi per bambini e adulti. Abbiamo acquistato un terreno di tre ettari, che chiamiamo Corseiva, in una zona marginale, sull'Appennino tra la Liguria e il Piemonte a quasi 500 mt. di altitudine. Abbiamo abitato nella vecchia canonica del paese, insieme a un'altra coppia, durante i 7 anni in cui abbiamo in parte auto-costruito sul terreno una casa più grande e una più piccola. Nel frattempo collaboravo part-time



La «casa di paglia» di Luca Sala.

nello studio a Milano, fino al periodo del Covid, poi ho deciso di abbandonare la professione per dedicarmi all'agricoltura e all'apicoltura naturale. Ho studiato per un anno Permacultura (agricoltura permanente: un insieme di pratiche agronomiche atte a progettare ambienti umani simili agli ecosistemi naturali, come si faceva nelle culture antiche). È la progettazione, la conservazione consapevole ed etica di ecosistemi produttivi che hanno diversità, stabilità e flessibilità, prendendosi cura delle persone, del pianeta e condividendo le risorse in modo equo. Coltivo l'orto a mano, senza ararlo, cercando di aumentare la fertilità del terreno, rispettando e non mischiando i diversi strati, arricchendolo con nutrimento e microorganismi, creando aiuole rialzate che con poco sforzo possono durare anche 10 anni. La terra non rimane mai nuda, protetta dalla pacciamatura con paglia o fieno, e in una stagione secca come quella passata può fare la differenza sul raccolto. Ho studiato alcune tecniche di bioedilizia per progettare e realizzare la mia casa in paglia e terra. Il metodo risale ai coloni del Nebraska, dove non c'erano foreste ma praterie, e usarono balle di paglia come mattoni, da ricoprire con terra, sabbia, argilla, ottimi collanti naturali per

edificare i muri. Le prestazioni energetiche sono superiori rispetto alle case di legno o pietra. La mia casa ha una struttura portante in legno, tamponamenti realizzati con balle di paglia, muri esterni di calce e interni in terra cruda. La casa così traspira, non c'è umidità, si conserva il calore o il fresco. La paglia, strano a dirsi, è un ottimo materiale ignifugo, di lenta combustione, facile da arrestare in caso di incendio, per la mancanza di ossigeno nelle pareti. Il pericolo è l'acqua che può far marcire le balle di paglia. Bisogna riservare grande attenzione alle fondazioni e al tetto dell'edificio. Le prestazioni antisismiche sono eccezionali, vista l'elasticità dei materiali. Usiamo un termocamino a legna che riscalda un accumulo di acqua per i caloriferi. Lo accendiamo alle 17.00 fino a sera e la casa si scalda, poi si spegne e il calore si mantiene sino alle 17.00 del giorno dopo. Io taglio la legna e il riscaldamento costa zero. Raccogliamo da tetti e superfici intorno a casa l'acqua piovana, che stiviamo in serbatoi interrati per irrigare orto e frutteto in estate. Con il bonus del 110% abbiamo installato pannelli fotovoltaici, una caldaia con pompa di calore e grandi batterie per aumentare l'autosufficienza energetica. Per costruire la casa abbiamo anche organizza-

to corsi e campi di lavoro e i partecipanti ci hanno aiutato a erigere i primi muri, imparando la tecnica per i loro progetti, e in un anno abbiamo realizzato i muri della casa piccola. I materiali sono economici ma è necessaria più manodopera rispetto alla costruzione di una casa tradizionale, se ci si mette in gioco i costi si abbassano. Il vero risparmio comunque, è nel suo utilizzo, che necessita di poco apporto di energia. Poi mi sono dedicato a una passione: l'apicoltura. Così ho comprato due nuclei di api che però mi sono arrivate malate, ma questo fatto mi ha portato a conoscere Anna Lia, una custode di api da tre generazioni, che ha un approccio *Steineriano*, un metodo naturale di grande rispetto per questi meravigliosi animali, e le ha curate con timo e aglio. Smieliamo con rametti di rosmarino e non inseriamo noi le api regine, ma lasciamo che siano le api a sostituirle con regine allevate da loro. È affascinante osservare questa società perfetta. Le api nel corso della loro vita svolgono tutti i diversi compiti all'interno dell'alveare, inoltre servono, nutrono, puliscono e proteggono la regina, finché la reputano adatta al suo ruolo, dopodiché allevano nuove regine che nasceranno a scaglioni, una dopo l'altra, per poter valutare la migliore. Il risultato di questo approccio naturale è un miele fatto con amore dalle api, ricco di proprietà utili a chi lo consuma e buonissimo. Stiamo introducendo le galline libere nel bosco, all'interno di un'ampia recinzione, dove potranno razzolare e alimentarsi direttamente, da onnivore quali sono. Per loro mettiamo inoltre a dimora piante e le aiutiamo con mangimi naturali e biologici, a partire dagli scarti dell'orto. Con nostra figlia Iris coinvolgiamo i bambini di città a interagire con il bosco e l'orto, piantando e raccogliendo i prodotti, osservando i cicli stagionali, esplorando il bosco, seguendo tracce di animali e imparando a riconoscere fiori ed erbe spontanee commestibili. Siamo felici di godere di questa realtà e che Iris viva a contatto con la natura, a suo agio con la nostra grande famiglia allargata, con cui abbiamo anche realizzato un asilo nel bosco per chi abita in zona.



Visitori alla mostra Cicatrici presso la sede di GeicoTaikisha.

to a viaggiare tra Catania e Amsterdam, per poi essere fermata dal Covid 19 sulla strada verso Madrid. Ma *Cicatrici* è andata avanti, riflettendo sulla nuova cicatrice collettiva che la pandemia ha portato con sé, la «sorella grande». Così è nata: *Cicatrici Milano - L'arte di Ripartire*, che nel 2021 ha riempito l'atrio di Triennale Milano con sei statue, questa volta a grandezza umana, dove aziende ed enti non profit hanno raccontato il loro vissuto di quell'oscuro periodo, ma soprattutto i germogli da cui hanno deciso di ripartire. Ora è venuto il momento di ridare spazio all'«anziana sorella più piccola», e grazie a GeicoTaikisha *Cicatrici* è tornata a coinvolgere nuovo pubblico, rimanendo in esposizione per

due mesi all'interno dell'azienda e dando così occasione alle persone di tornare a visitarla e portare a casa ogni volta nuove emozioni. Una delegazione di B.Liver ha fatto visita alla mostra e che dire, l'emozione è sempre palpabile. Basta scorrere lo sguardo tra i presenti per vedere il luccichio negli occhi, perché tra chi è veterano e chi neofita della mostra, magari in quel momento stiamo sentendo tutti emozioni diverse, ma stiamo provando contemporaneamente tutti qualcosa di forte. E allora chissà quale sarà la prossima tappa di *Cicatrici*, chissà che animi toccherà ancora. Intanto, il nostro in bocca al lupo ai prossimi artisti e amatori che occuperanno il meraviglioso spazio di Geico.